

# INTERVENTO DEL PORTAVOCE DEGLI AMICI DEL CHIAPAS ALLA MANIFESTAZIONE PER LA PACE TENUTASI A TRENTO NEL MARZO 2003

Bush e Blair. A vederli nel loro incedere impostato e compiaciuto e nel sentire il loro eloquio semplice e falso c'è tutta la ridicola spaventosa tragedia dei nostri tempi.

Due bulli, due doberman del pensiero e faine dell'impostura, Macbeth moderni e potentissimi bugiardi, terroristi globali, dediti con insistenza remuneratissima al culto dell'imbroglio umanitario e allo stupro della verità. "Brutto è il bello e bello il brutto", dicono le streghe shakespeariane. "Noi siamo il Bene, chi non lo accetta è contro di noi, impedisce il nostro cammino e la nostra civiltà", dicono Condoleeza Rice e O.Fallaci. Macbeth e Lady Macbeth, tutti e tutte farebbero a pezzi ogni afgano, iraqeno, nigeriano e messicano (o chiunque si metta in mezzo) pur di abbeverarsi a qualsivoglia goccia di oro nero.

Perché è chiarissimo: è il controllo delle immense risorse petrolifere ciò che muove e commuove chi spinge, ricatta e minaccia e fortissimamente vuole questa guerra. Dice bene Uri Avnery: l'accesso diretto al petrolio garantirà agli Stati Uniti carburante a buon mercato per decenni. La nuova situazione distruggerà l'OPEC. Sarà Washington a decidere sui prezzi e sulla distribuzione. Chi controlla il petrolio controlla l'economia. Fantasia? Si legga l'Economist o uno qualsiasi dei principali giornali di Washington e di New York. E' perfino imbarazzante la spudoratezza con cui lo dichiarano apertamente.

Fino a ieri si parlava di diritti umani da salvaguardare, oggi si parla di difesa della democrazia e della libertà del mondo occidentale contro il terrorismo, ma ormai è una retorica spuntata. Naturalmente se ne fa uso a piene mani e il Bene è sempre contro il Male, secondo la visione del fine intellettuale texano, ma il giochetto - estremo rifugio dei cialtroni - non è più credibile.

Si svela finalmente l'inganno che nel recente passato aveva portato a sostenere inopinatamente anche da parte europea i vari interventi di polizia internazionale, le guerre umanitarie e quelle chirurgiche.

Gli sconsiderati fautori di quelle scelte, come il nostro D'Alema, avrebbero di che riflettere.

Presuntuose mosche cocchiere, hanno agevolato l'arbitrio e le pulsioni imperialistiche guerrafondaie degli Stati Uniti.

Qui siamo di fronte alla necessità di garantirsi, in aree strategiche importanti, una solida presenza militare che assicuri senza intoppi gli enormi flussi finanziari di cui gli Stati Uniti non possono fare a meno per sostenere il loro modello di consumo, insomma 'the american way of life'. Mcdonald's non esiste senza McDonnell.

Sotto il peso di un deficit pubblico di 400 miliardi di dollari all'anno e di un debito estero di 18.800 miliardi di dollari, quasi il doppio del pnl, il sistema americano si finanzia con i flussi di investimento provenienti dall'estero.

Un'eventuale eclissi dell'egemonia militare avrebbe ripercussioni profonde sul tenore di vita a cui la parte più privilegiata degli americani del nord è abituata.

E' un modello di consumo che non è esportabile e per la cui sostenibilità la guerra è necessaria, non importa a quale prezzo e a quali massacri.

Quando Bush dice: il nostro sistema di vita, il nostro destino è in gioco, proprio questo intende dire. E la stessa cosa intende dire il multimiliardario che ci governa, legittimo erede del corrotto sistema craxiano, quando ci invita a consumare di più per salvare l'economia e per bocca del suo ministro Martino ci accusa di essere nemici della patria se non vogliamo inviare gli alpini in Afghanistan.

Per questi esaltati cultori della guerra non c'è remora che tenga, né il possibile incendio del Medioriente né l'abisso che si aprirebbe con il mondo arabo né l'evidente dissenso di molta Europa, interessata ad un altro approccio e dagli interessi in parte contrastanti con quelli americani.

Questa è la posta in palio e Nelson Mandela, che l'attuale vicepresidente statunitense Dick Cheney avrebbe voluto continuare a veder marcire nelle galere dell'apartheid sudafricano, ne è consapevole fino al punto di affermare che l'attitudine della Casa Bianca è un pericolo per la pace nel mondo.

Noi siamo d'accordo con lui.